

LA FINANZIARIA

L'esecutivo assicura l'Europa che rispetterà gli impegni già presi sui conti pubblici
Polemica con Tremonti, che ragiona in lire

Sulla detraibilità dell'Ici sulla prima casa nella dichiarazione dei redditi, alcuni ministri preferiscono il taglio netto dell'Ici: si vede subito

II PIANO DEL GOVERNO

Una politica sociale per la casa

Nuovi immobili, calmieri per gli affitti, «social housing» con collaborazione pubblico-privato

di Bianca Di Giovanni / Roma

MANOVRA La casa entra prepotentemente nel menù della Finanziaria. Ieri, dopo il Consiglio dei ministri in cui il ministro dell'Economia ha fatto il punto sulle proposte giunte dai diversi dicasteri, è seguito un vertice sulle politiche abitative. Non solo Ici e affitti

(che pure sono al vaglio del governo), ma misure innovative per fronteggiare l'emergenza che sta toccando anche i ceti medio-bassi. Quanto al regime di rigore imposto a tutti i ministeri, Palazzo Chigi ha fatto sapere che già quest'anno per i voli di Stato lo stanziamento complessivo sarà pari a 28 milioni di euro, il 40% in meno rispetto al governo di centrodestra. Una risposta a distanza a indiscrezioni stampa che accusano Clemente Mastella e Francesco Rutelli di recarsi al Gran Premio di Monza con un volo di Stato. Per il resto, fonti

La Finanziaria, si dice a palazzo Chigi, avrà una chiara connotazione a favore dei ceti più deboli

vicine all'esecutivo parlano di un clima positivo tra i ministri: l'emergenza conti non è più assillante come l'anno scorso. Tanto che in serata Palazzo Chigi assicura: il governo rispetterà gli impegni presi in Europa. Al vertice sulla casa hanno partecipato i ministri Giulio Santagata, Paolo Ferrero, Antonio Di Pietro e il viceministro Vincenzo Visco. Proprio dalle Finanze dovrebbe arrivare una proposta a saldo zero per l'edilizia pubblica. In sostanza si tratterebbe di recuperare immobili del demanio per fornire nuove abitazioni ad affitti calmierati. Un piano di social housing, cioè di interventi che superino la vecchia edilizia popolare in favore di iniziative pubblico/privato per offrire affitti a circa 5 euro a metro quadrato (oggi si è almeno a 10 euro). Uno degli obiettivi del piano, infatti, è quello di far raffreddare il mercato degli affitti, diventato inarrivabile anche per famiglie vicine ai 40mila euro annui di reddito. «Abbiamo discusso di come imposta-



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa con il viceministro Vincenzo Visco. Foto Ansa

sui numeri: si ragiona sempre di una detrazione di circa 250 euro e di uno sconto analogo per chi è in affitto. Un'operazione che costerebbe oltre 2 miliardi. Verso il tramonto l'ipotesi della cedolare al 20% sulla rendita dagli affitti. Semmai si studia una detrazione verso il 50% per chi concede case a canone agevolato.

La cronaca della giornata registra anche due polemiche surreali. La prima denuncia una supposta baccettata della Bce all'Italia nell'ultimo bollettino. In realtà la banca centrale ricorda solo un passaggio contenuto nel Dpef, che indica nel 2011 il termine per il pareggio di bilancio (Bollettino pagina 80). Ma le agenzie di stampa traducono

male e si solleva un polverone. Vero è che la Banca centrale raccomanda (a tutta l'Europa) di seguire politiche di risanamento. La seconda polemica è tutta per l'ex ministro Giulio Tremonti, che accusa il governo Prodi di voler spendere 350mila miliardi di vecchie lire. «Usando ancora le lire, a sette anni dall'introduzione del-

l'euro, come valuta di riferimento, Giulio Tremonti impartisce una nuova lezione di creatività - replica secco Palazzo Chigi - I supposti 350mila miliardi di lire di spesa pubblica sono in realtà la somma algebrica di finanziamenti settennali europei che non graveranno quindi sul bilancio italiano ma su quello europeo (i 100 miliardi di

euro per il Mezzogiorno) e di interventi pluriennali come i 40 miliardi per il welfare (su 10 anni), i 23 per le imprese (su 3) e i 17 per le opere pubbliche (ancora su 3 anni). Ringraziamo Tremonti per aver pubblicizzato gli ingenti sforzi del Governo necessari per coprire gli impegni presi ma non mantenuti dal precedente esecutivo».

DOCUMENTO DELL'ANCI

I sindaci: fuori dal «patto» le spese per sicurezza, ambiente, disagio sociale

I Comuni chiedono che le spese che dovranno sostenere per la casa, la riduzione del disagio sociale e la sicurezza urbana, ma anche per politiche di miglioramento della qualità ambientale restino fuori dal Patto di stabilità interno. È una delle proposte contenute nell'ordine del giorno che l'Anci, l'associazione nazionale dei Comuni italiani ha approvato all'unanimità nel corso del comitato direttivo dedicato alla Finanziaria e che dovrebbe essere inserita nel testo di un Patto tra governo ed enti locali da mettere a punto prima dell'approvazione della manovra 2008. «Chiediamo - si legge nel documento - che il Patto di stabilità interno sia considerato non solo come uno strumento per ridurre il deficit ma anche come leva per consentire ai Comuni la messa in at-

to di tutte quelle politiche attive che possono consentire di dare risposte di sistema alle esigenze delle comunità locali (casa, riduzione disagio sociale, contrasto insicurezza urbana, qualità ambientale e energia rinnovabile) incentivando alcune politiche ed escludendo queste tipologie di spesa dalla determinazione dei saldi».

A proposito di federalismo fiscale: no a nuove forme di centralismo delle Regioni

nanziaria 2007 (comma 684) che ne prevede il rispetto già in sede di bilancio di previsione. Questo perché la norma avrebbe messo i comuni nell'impossibilità di utilizzare gli avanzi di bilancio. Chiedono ancora il fondo integrativo per i piccoli Comuni ai livelli del 2007, meccanismi che privilegino la spesa per investimenti anche attraverso «azioni di razionalizzazione» che possano compensare una maggiore flessibilità della spesa in conto capitale e incentivando i Comuni virtuosi. A proposito di federalismo fiscale i Comuni nel respingere qualsiasi forma di nuovo centralismo regionale chiedono che il disegno di legge sia ispirato all'impianto istituzionale delineato dalla Costituzione, garantendo un equilibrio tra i diversi livelli di governo, nel rispetto di funzioni e competenze.

Crisi mutui: «Problematiche, ma niente rischi»

La riunione del Cicer si chiude con un quadro «sereno». L'analisi di Draghi

/ Roma

RASSICURANTE Dalla prima riunione del Cicer del governo Prodi emerge un quadro rassicurante: effetti limitati della crisi dei mutui subprime sia per il mondo bancario che per l'economia reale. A confermarlo è il Tesoro, che al termine dell'incontro con le principali Authority (Bankitalia e Consob) ha aprato di effetti lievi della crisi sulla Penisola. «Saranno praticamente nulli i riflessi negativi sulla crescita italiana» ha dichiarato al termine Anto-

nio Di Pietro - e possiamo stare tranquilli che il disastro accaduto negli Usa non avrà nessun effetto negativo reale nell'economia e nella finanza in Italia. Conti alla mano, tutti quei mutui subprime non sono stati utilizzati da banche e assicurazioni italiane».

Nella sua relazione il governatore:

Il governatore: solo investimenti di 1,3 miliardi delle banche italiane nei subprime Fondi comuni al sicuro

re di Bankitalia Mario Draghi ha informato i presenti sullo stato dell'arte nel sistema del credito e nei fondi dopo un'analisi su un campione rappresentativo di istituti. «Il valore degli investimenti che includono titoli collegati a tali mutui (i subprime, ndr) - avrebbe detto Draghi - è pari a circa 1,3 miliardi di euro. In media, per il campione selezionato, meno dell'1,5% del patrimonio di base». Quanto alle linee di credito concesse a soggetti attivi in questo settore altamente speculativo, la quota resta molto bassa: complessivamente 1,6 miliardi di euro, meno del 2% del patrimonio base. Certo, la crisi si è fatta sentire sui mercati. Tanto che Draghi nota: «L'elevata complessità di

tale tipologia di prodotti finanziari e la difficoltà di valutazione degli stessi, sta rendendo progressivamente illiquido il mercato dei titoli strutturati». Insomma, gli investitori abbandonano questi prodotti troppo sofisticati e opachi, con varie stratificazioni di prodotti al loro interno (tanto che vengono soprannominati i «titoli salsiccia»). «Ciò potrebbe determinare - osserva Draghi - conseguenze sulla redditività delle maggiori banche italiane e internazionali». Non ci sarebbero rischi di sorta per i fondi comuni. «non risulta che i fondi comuni mobiliari aperti italiani - avrebbe rivelato Draghi stando a indiscrezioni - abbiano investito in titoli declassati ovvero esposti al ri-

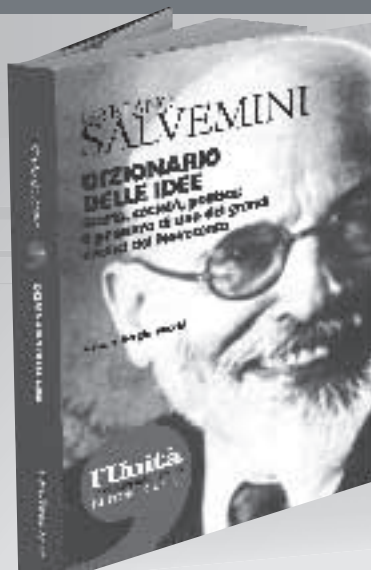
schio di declassamento secondo quanto pubblicato dalle agenzie di rating internazionali». Nella parte conclusiva del suo intervento il numero uno di Banca d'Italia avrebbe spiegato i meccanismi di controllo imposti dai nuovi accordi di Basilea 2, che terrebbero il mercato italiano ed europeo lontano da rischi troppo pesanti. Sul futuro Draghi ha ricordato che nuovi interventi sono all'attenzione delle autorità di vigilanza. Ma è Di Pietro a puntare il dito su soggetti precisi: le agenzie di rating. Finite nel mirino anche dell'Ue, i «controllori» dei bilanci pubblici e privati dovranno rifondare le loro regole, se vorranno salvare la reputazione. **b. di g.**

LE RIFLESSIONI DI UN FAUTORE DEL SOCIALISMO DEMOCRATICO CHE RITRAGGONO "L'ITALIA SCOMBINATA" DI UN ALTRO TEMPO

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 50° Anniversario della morte di Gaetano Salvemini a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



GAETANO SALVEMINI

DIZIONARIO DELLE IDEE

A cura di Sergio Bucchi

Può acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI

